

Manila: ex-poliziotto tiene bus in ostaggio per 12 ore

Scritto da Fabio Useli

Lunedì 23 Agosto 2010 16:14 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 25 Agosto 2010 10:45

Dodici lunghe ore di ordinaria follia a Manila. I fatti ricordano uno di quei film d'azione hollywoodiani, di quelli che tengono col fiato sospeso e che sbancano il botteghino. Gli ingredienti sono classici: un bus turistico pieno di ostaggi, un sequestratore armato, pieno di risentimento per la sua radiazione dalla polizia e senza alcuna remora ad uccidere persone inermi per ottenere una visibilità senza senso. Rolando del Rosario Mendoza era un agente di polizia pluridecorato, così come due suoi fratelli. Nel 2009, in seguito al suo coinvolgimento assieme a quattro colleghi in un'inchiesta per estorsione, minacce, percosse e consumo di stupefacenti, era stato radiato dal corpo. Un disonore evidentemente inaccettabile, sfociato in un gesto di disperazione e follia: intorno alle 9 di stamattina ora locale, Mendoza ha chiesto un passaggio all'autista del bus, fermo in prossimità del Luneta Park, su cui viaggiavano 22 turisti cinesi e 3 filippini, senza destare particolari preoccupazioni. L'uomo infatti indossava la divisa da poliziotto. Una volta a bordo, dopo aver fatto scendere alcuni turisti, tra cui alcune donne con bambini al seguito, ha sequestrato il mezzo tenendo autista e passeggeri rimasti sotto la minaccia delle armi: un fucile M-16 e alcune altre di piccolo calibro.

Alla base del folle gesto, la pretesa di essere reintegrato nella polizia: "Un grande errore per correggere una grande decisione sbagliata", ha scritto Mendoza su un foglio attaccato su uno dei vetri laterali del bus. Se inizialmente l'atteggiamento del sequestratore era parso ben disposto ai negoziati, al punto da spingere il vicesindaco di Manila Isko Moreno ad avvicinarsi al mezzo per consegnare a Mendoza una lettera, nelle ultime ore la situazione era andata velocemente precipitando. Dopo aver liberato diversi ostaggi a intervalli regolari, l'ex agente, in contatto con alcune radio locali, avrebbe infatti dichiarato telefonicamente: "So che mi uccideranno, tanto vale che prima ammazzi io tutti gli ostaggi rimasti". Intento che l'uomo, ormai del tutto fuori di sé, ha tentato di attuare poco dopo: l'autista del bus, riuscito ad uscire incolume dal mezzo prima dell'inizio del blitz delle forze speciali filippine, ha poi raccontato che Mendoza aveva iniziato a sparare indiscriminatamente contro gli occupanti del pulman, a quel punto solo 16, facendo diverse vittime.

Mentre gli spari dell'M-16 brandito dal folle echeggiavano al di fuori del veicolo, le teste di cuoio si preparavano all'incursione: azione condotta dapprima con alcune mazze, usate per sfondare i vetri laterali e quelli della porta d'accesso al mezzo, puntellata dall'interno da Mendoza. Dopo circa un'ora di tentativi approssimativi, andati in onda in tempo reale sulle tv di tutto il mondo, le

Manila: ex-poliziotto tiene bus in ostaggio per 12 ore

Scritto da Fabio Useli

Lunedì 23 Agosto 2010 16:14 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 25 Agosto 2010 10:45

“teste di cuoio” filippine hanno usato i lacrimogeni, introdotti dai finestrini laterali spaccati, costringendo il sequestratore a uscire allo scoperto. Fine del blitz: Mendoza è stato raggiunto da una raffica di proiettili, il suo corpo senza vita è rimasto per diversi minuti riverso sui gradini della portiera d’accesso al bus. Le telecamere di Sky Tg24 hanno poi mostrato diversi ostaggi che, atterriti ma in piedi sulle loro gambe, venivano fatti uscire dal mezzo dalle forze di polizia. Il bilancio delle vittime ammonterebbe al momento a sei, si parla inoltre di tre feriti, ma le informazioni risultano ancora frammentarie e in fase di aggiornamento. Esattamente come nei più famosi film d’azione di Hollywood, con i buoni che alla fine hanno la meglio sul cattivo, ma stavolta con degli ostaggi innocenti morti per davvero.

Fabio Useli